

**Ringraziamento di fine anno  
31.12.2025 ore 17.30  
Sacro Cuore di Gesù a Campi**

Anche quest'anno, per grazia di Dio, ci ritroviamo in chiesa per celebrare insieme la vigilia della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, a conclusione dell'Ottava del Natale, e ringraziare il Signore per i benefici ricevuti durante l'anno che va ormai chiudendosi. Non solo: i nostri defunti ci dicono ‘grazie’, sì proprio così: ‘grazie’: oggi preghiamo, infatti, per loro, li raccomandiamo all'amore misericordioso di Gesù, a quell'amore al quale essi anelano e che sospirano nell'attesa di poterlo contemplare faccia a faccia in paradiso.

Ringraziare il Signore per i benefici ricevuti durante l'anno.

Nei discorsi, che facciamo tra noi e che riflettono il pensiero che sta loro dietro e li ispira, l'anno appare spesso come una sorta di divinità fatale alla cui mercé tutti sottostiamo.

Una divinità capricciosa.

Da tenersi buona, da ingraziarsi, perché ... non si sa mai...

«Meno male che quest'anno finisce».

«Speriamo che l'anno nuovo...».

Così pensando e dicendo, dimentichiamo però – e questa per noi cristiani non è una cosa buona – che il tempo, con le sue suddivisioni (i secondi, le ore, il giorno, la settimana, l'anno ecc.) è una creatura al servizio di Dio e che non ci sono molteplici divinità o semi-divinità, dotate di margini di potere più o meno ampi, ma esiste un solo Dio, Creatore e Signore e Padre, che ci ha chiamati all'esistenza e provvidente guida la storia nostra e del mondo intero verso il compimento in Cristo risorto.

Ringraziare il Signore per i benefici ricevuti durante l'anno è professare la fede in Dio Creatore e Signore che dispensa con amore le grazie spirituali e materiali ai suoi figli e alle sue figlie!

Al termine dell'anno giubilare, che si concluderà martedì 6 gennaio prossimo a Roma, sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per il dono del Giubileo della speranza: i pellegrinaggi a Roma con i giovanissimi dal 24 al 27 aprile, con i giovani dal 28 luglio al 3 agosto (memorabili la veglia e la Messa con il Papa a Tor Vergata, ma tutta la settimana), con i ragazzi del catechismo il 29 novembre; i pellegrinaggi parrocchiali a Santa Verdiana a Castelfiorentino il 1 giugno e alla Santissima Annunziata il 16 novembre, oltre a quello vicariale, sempre alla Santissima Annunziata, il 23 marzo; e tanti altri pellegrinaggi privati: quanta grazia di perdono, riconciliazione, comunione e speranza!

Sì, il Giubileo ci ha confermato nella speranza che è Gesù: siamo pellegrini di speranza!

Nei pastori di Betlemme, i quali «se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (Lc 2, 20)», possiamo vedere riflessa la nostra esperienza giubilare: abbiamo udito e visto la misericordia di Dio che risplende in Gesù, Verbo fatto uomo, così anche noi possiamo glorificare e lodare Dio insieme ai fratelli e alle sorelle, come Chiesa e nella Chiesa, e rendere la nostra testimonianza di speranza, mentre camminiamo pellegrini verso il Regno, suscitando stupore intorno a noi proprio come i pastori: «Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori (Lc 2, 18)».

In questa celebrazione conclusiva dell'anno, vogliamo ringraziare il Signore per Papa Francesco, che ha concluso il 21 aprile, lunedì di Pasqua, nella luce della Risurrezione di Gesù, il suo pellegrinaggio terreno dopo dodici anni di servizio alla Chiesa come successore

dell’apostolo Pietro; e per Papa Leone, eletto successore dell’apostolo Pietro l’8 maggio, giorno della festa della Madonna di Pompei. Proprio qui in chiesa in diversi abbiamo seguito le fasi dell’annuncio dell’elezione e il suo primo discorso alla Chiesa e al mondo da Sommo Pontefice. A Francesco assicuriamo la preghiera di suffragio, a Leone l’obbedienza filiale e la preghiera di consolazione e forza perché adempia il ministero al quale il Signore l’ha chiamato nella Chiesa, per la Chiesa e per il mondo.

Questi, che abbiamo portato, sono esempi significanti per ciò che andiamo considerando: ringraziare è atto di fede in Dio Creatore e Padre provvidente, buono.

A ringraziare Colui che è nostro Padre, dal quale tutto riceviamo e sotto il cui sguardo benevolo e vigile è posta e scorre la nostra vita terrena, ci insegna lei, Maria, che oggi veneriamo col suo titolo più eccelso: Santa Madre di Dio.

«Maria, da parte sua, custodiva queste cose, meditandole nel suo cuore (Lc 2,19».

Custodire e meditare.

Custodire: cioè cercare d’individuare un legame fra ciò che accadeva, la vedeva coinvolta in prima persona e lei, alla ricerca del rapporto fra le cose e lei domandandosi in cuor suo: «Che significa questo per me? Che vuoi da me, Signore?».

Meditare: non un atto puramente intellettuale, non un esercizio accademico, bensì uno scuotere i pensieri, i ricordi, le immagini, i fatti, le persone, le situazioni: passarli al vaglio, setacciarli: per andare al fondo delle cose e lì scoprire che una mano buona e forte la stava conducendo e guidando: la mano del Padre.

Custodire e meditare: quanto abbiamo da imparare da Maria!

Dalla sua fede nell’onnipotenza di Dio che può far partorire una Vergine!

Dalla sua disponibilità ad accogliere la volontà e il disegno del Padre su di lei: sarai Madre del Figlio di Dio, pur non conoscendo uomo, e nel tuo grembo verginale si compirà il mistero dell’uomo-Dio, del Cristo Signore: totalmente tuo e totalmente di Dio! Nostro fratello e nostro Redentore!

Sii tu, Santa Madre di Dio, la nostra maestra di discepolato.

Insegnaci tu a custodire e a meditare.

Infiamma tu i nostri cuori di zelo e d’amore per Gesù, per le anime, per la pace.

Tu, Regina della pace,

tu che hai dato alla luce nella notte di Betlemme Colui che è il Principe della pace,

Colui che ha riconciliato con la sua croce il cielo e la terra,

Colui che ai suoi amici, Risorto da morte, ha donato la sua pace,

Colui che continua con il suo Spirito l’opera di Dio nel mondo,

tu, dolce Madre, ottieni al nostro mondo, sempre più tentato dalla voglia della guerra,

il dono di una pace disarmata e disarmante,

frutto della presenza, del dono, della vittoria di Cristo

sul peccato, sulla morte, sul principe di questo mondo.

Noi ti lodiamo, tu prega per noi.